

dello Stato italiano dopo la guerra », la raccolta dei « Discorsi alla Società delle Nazioni » e i due densi volumi di « Scritti e discorsi politici ».

Pure, la mole di queste molteplici e multiformi incombenze, che tutte assolse con diligenza e passione esemplari, mai lo portò a trascurare i doveri, ch'egli sentiva essere suoi fondamentali, di romanista e giurista. A lui si deve, assidua fatica di piú di dieci anni, la traduzione italiana del « Sistema del diritto romano attuale » del Savigny (1886-1898); da lui venne l'iniziativa e quindi, per oltre venti anni, l'impulso al compimento della edizione milanese dei *Digesta*, terminata nel 1931; fu lui che attese, sino alla morte, alla direzione del « Bullettino dell'Istituto di diritto romano », che aveva fondato nel 1888; e fu ancor lui che pubblicò anno per anno, a partire dal lontano 1877, quei sobri e penetrantissimi saggi e appunti e spunti di diritto romano e moderno, taluni di insuperato livello, che amici e discepoli hanno quindi raccolto in cinque volumi di « Scritti giuridici ».

Ma sopra tutto eccelse Scialoja, anche in ciò vivamente calcando la traccia antica di Giavoleno, nella funzione, nella missione di maestro. E non son tanto i densissimi corsi universitari che tenne (di cui cinque pubblicati a stampa) a darne atto, quanto le vaste schiere dei suoi allievi, primo fra tutti Pietro Bonfante, che divennero illustri avvocati, magistrati o docenti. In queste generazioni di giuristi da lui, direttamente o attraverso i suoi discepoli, plasmate va ravvisata l'opera sua piú illustre e, nel contempo, piú prodigiosa.

Del molto che ancor vive di lui, quel che piú sicuramente è destinato a sopravvivere a lungo è la memoria, o al di là del ricordo personale e immediato, l'impronta. Ecco perché, celebrandosi il centenario della sua nascita, il pensiero non sa sostare sull'episodio della sua fine, avvenuta in età di settantasette anni, nel 1933. Se tanto è ancor oggi presente la sua figura tra noi, segno è che la ricorrenza d'oggi non può essere di tristezza, ma solamente di gioia.

### 3. RAYMOND MONIER.

Forse il bisturi del chirurgo sarebbe miracolosamente riuscito a sottrarre ancora per qualche tempo Raymond Monier al male inesorabile che lo possedeva, se egli avesse avuto realmente desiderio di vivere. Ma ormai da due anni, dopo la fine improvvisa e crudele della moglie,

\* In *Labeo* 2 (1956) 396 s.

questo desiderio di vita si era in lui completamente spento. Ha atteso da allora silenziosamente la morte, che è venuta il 7 ottobre 1956 in una clinica di Parigi.

Monier era nato a Lille il 17 gennaio 1900. Di struttura fragilissima, aveva molto sofferto, negli anni dell'adolescenza, per le privazioni imposte dalla disciplina di guerra alle popolazioni civili del Nord della Francia, durante il conflitto 1914-1918. Aveva pertanto concentrato ogni suo sforzo negli studi, in cui si distinse giovanissimo per l'acutezza dell'ingegno, ma sopra tutto per l'equilibrio e la serenità del suo giudizio critico.

Dopo la licenza in lettere, conseguì brillantemente il dottorato in diritto, discutendo e pubblicando due tesi: l'una di diritto romano sul *tignum iunctum* (1922), l'altra di diritto intermedio sulle istituzioni giudiziarie delle città fiamminghe dalle origini alla redazione delle *coutumes* (1924). Ottenne l'aggregazione sin dal suo primo concorso, nel 1924, ed insegnò a Lione, a Digione, dal 1926 a Lille, dal 1939 a Parigi, succedendo in questa università al suo Maestro Paul Collinet, anch'egli di Lille. Giunto alla cattedra parigina, gli si aprirono gli anni, che avrebbero dovuto essere del suo maggiore rigoglio, ma che si rivelarono, dopo ben poco tempo, quelli del suo rapido, doloroso declino.

Chi, tenuto conto delle vicende di due guerre e della lunga agonia ultima, durata sette anni, guardi alla produzione scientifica e didattica di Raymond Monier, non può rimanerne che meravigliato e ammirato. L'amore per la ricerca e l'insegnamento di cui quest'uomo ha dato prova nel suo troppo breve transito terreno ha del prodigioso. Oltre le due citate tesi di dottorato, egli ha scritto un volume su *La garantie contre les vices cachés dans la vente romaine* (1930), la elegante monografia su *Les nouveaux fragments des Institutes de Gaius (P.S.I. I.1182) et leur importance pour la connaissance du droit romain* (1933), il volume su *Les obligations en droit romain et dans l'ancien droit français* (1954, in collaborazione col Lepointe), la riedizione del *Cours élémentaire de droit romain* dell'Huvelin (1929), il ricchissimo *Manuel élémentaire de droit romain* (vol. I, sesta ed.; vol. II, nona ed.), il *Petit vocabulaire de droit romain* (1949, IV ed.), il recentissimo corso di *Histoire des Institutions et des faits sociaux des origines à l'aube du Moyen Age* (1955, in collaborazione con Imbert e Cardascia), e ancora una ventina di articoli di diritto romano e parecchi contributi alla storia del diritto medioevale.

È scomparso, vorrei dire, con il garbo, la compostezza, la discrezione che gli erano caratteristiche, all'indomani del congresso di Leiden,

ove tutti avevan chiesto notizie di lui assente ai suoi amici e discepoli, ottenendo risposte accorate, evasive. La notizia della sua fine è stata la triste conferma di un presagio purtroppo sicuro.

#### 4. RAPHAËL TAUBENSCHLAG.

Ogni umana personalità fa parte per se stessa, e commensurarla ad altra, a qualunque altra, equivale, in certo senso, a falsarla. Ciò non toglie che, quando ci si trovi dinanzi a qualcuno che sia da comprendere e da valutare, la tentazione degli accostamenti e dei ricorsi si faccia in noi imperiosamente sentire.

È, tuttavia, assai poco agevole identificare nel mondo contemporaneo un qualche ambiente di cultura o una qualche figura di pensatore, cui possa soddisfacentemente accostarsi la complessa personalità di Raphaël Taubenschlag. Vi è in lui qualcosa di industrie, qualcosa, nel più nobile senso, di artigiano, che non è degli studiosi del nostro tempo e dei loro ambienti di lavoro.

Una vita, la sua, paradossalmente tranquilla in un mondo e in una epoca tanto drammaticamente agitati. Polacco, di Przemysl, ove nacque il 6 maggio 1881, compì i suoi studi nell'Università jagellonica di Cracovia e si perfezionò in Diritto romano e Papirologia giuridica a Lipsia, sotto la guida illustre di Ludwig Mitteis. Nel 1912 ottenne l'aggregazione: dopo di che la guerra, la prima guerra mondiale. Placatasi la tempesta, tanto densa di tragiche vicende per la nazione polacca, lo ritroviamo nel 1919 straordinario a Cracovia, nel 1921 ordinario in quella stessa università. E tra quegli anni e il 1938 continuamente ivi insegna e lavora, attivissimo, pubblicando studi di diritto romano, di diritto polacco medievale, di diritto moderno civile e penale, ma sopra tutto di papirologia giuridica.

Scoppia quindi il secondo conflitto mondiale e Taubenschlag, costretto a lasciare precipitosamente la Polonia, ripara ad Aix-en-Provence, ove insegna per un anno diritto romano in quella Università, e passa poi, nel 1940, in Nordamerica, dapprima presso la New School of Social Researches, successivamente presso la Columbia University di New York. Nel 1947, infine, egli può rimettere piede in Polonia, una Polonia radicalmente diversa da quella che aveva abbandonato otto anni prima,

\* Redazionale di *Labeo* 3 (1957) 161 s.